TORINO
Anno 76 Num. 49
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
26 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. [illegible] - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1380.

LA NAZIONE IN GUERRA

Il servizio civile dai 18 ai 55 anni

I compiti del Partito - Le operazioni di precettazione e di assegnazione devolute al Ministro per le Corporazioni, che ne delega i Prefetti - Un contratto di lavoro per il trattamento dei precettati - Preparazione per la mobilitazione femminile

Il comunicato italiano

Un gruppo esplorante nemico respinto a oriente di El Mechili

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 634:

Un gruppo esplorante nemico ha attaccato un nostro caposaldo ad oriente di Mechili; dopo breve combattimento è stato respinto e costretto a ripiegare.

Violente tempeste di sabbia hanno ostacolato in Cirenaica l'attività delle opposte forze aeree: quattro velivoli avversari sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Sono proseguite le azioni diurne e notturne dell'aviazione contro l'isola di Malta: importanti obbiettivi risultano colpiti ed alcuni aerei distrutti al suolo.

Tutti i cittadini al lavoro per il Paese

Roma, 25 febbraio.

E' in corso di firma il seguente decreto per cui ritenuto che si verifica lo stato di necessità per causa di guerra; sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, d'intesa col Segretario del P.N.F. Ministro Segretario di Stato, con il Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni e con quello per la Grazia e Giustizia; è stato decretato:

Art. 1. — Al P.N.F. è attribuito il compito di provvedere al servizio civile, di cui all'articolo 2 della legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Art. 2. — Al Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni è attribuito il compito di provvedere al servizio civile di cui al precedente articolo procedendo alle operazioni di precettazione e di assegnazione per quanto riguarda: A) i cittadini che svolgono in forma autonoma un'attività professionale; B) i cittadini che prestano comunque la propria opera alle dipendenze di terzi e che siano iscritti nei ruoli dei disoccupati presso gli uffici di collocamento.

Sono precettabili per il servizio civile gli uomini dai 18 ai 55 anni.

Art. 3. — Il Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni delega le funzioni di cui al precedente articolo ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, i quali provvederanno, sentite le associazioni sindacali, e si avvarranno, per quanto concerne il servizio civile dei lavoratori disoccupati, degli uffici provinciali di collocamento.

Art. 4. — I provvedimenti interessanti il personale addetto o da addirsi a stabilimenti ausiliari sono adottati dal Ministro per le Corporazioni di concerto con il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra o dai Prefetti, sentite le delegazioni competenti del Segretariato predetto.

Art. 5. — Il Ministro per le Corporazioni può disporre che il trattamento economico dei precettati civili venga disciplinato mediante contratto collettivo di lavoro da depositare e pubblicare ai sensi del R. D. 6 maggio 1928-VI n. 1251.

Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato a emanare ai sensi dell'art. 1 n. 1 della legge 31 gennaio 1926 n. 100 le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto legge che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e a predisporre gli analoghi provvedimenti per la precettazione femminile.

Art. 7. — Il presente R. D. Legge integra la citata legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461.

Le esigenze attuali richiedono che tutte le categorie degli italiani vengano messe a disposizione della Nazione in guerra. Questo decreto-legge disciplina appunto la precettazione e l'assegnazione dei cittadini per il servizio civile, già predisposte con la legge del 24 maggio 1940. Al Partito, che è al centro della vita nazionale, spetta il compito di provvedere all'organizzazione di tale servizio insieme ai competenti organi del Ministero delle Corporazioni. Ma l'importanza del provvedimento consiste soprattutto nel fatto che gli Italiani, senza distinzione di classi e di categorie, sono chiamati a dare il loro tangibile contributo alla vittoria delle nostre armi. Chi non può combattere sui fronti di guerra porta la sua opera ovunque essa è necessaria: nelle officine, nei laboratori, negli uffici, ecc. L'Italia è così un blocco sempre più compatto di cuori e di volontà proteso verso la vittoria.

Giuseppe Lombrassa nominato

Sottosegretario alle Corporazioni per la precettazione civile

Roma, 25 febbraio.

Con provvedimento in corso di registrazione il Commissariato per le migrazioni interne passa — per tutta la durata della guerra — alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni.

Il commissario Giuseppe Lombrassa è nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, con l'incarico specifico di organizzare e dirigere il servizio della precettazione civile.

Giuseppe Lombrassa, giornalista e dottore in giurisprudenza, è nato a Pesaro il 30 giugno 1906. E' iscritto al Partito dal 15 luglio 1921; squadrista, legionario della Marcia su Roma, è collaboratore del *Popolo d'Italia*, redattore del *Lavoro Fascista*, direttore della rivista italo-spagnola *Legioni e Falangi*. E' stato tre volte volontario e combattente: in Africa Orientale, nella lotta antibolscevica di Spagna e nella guerra attuale (fronte greco). Capitano dei granatieri, ardito, invalido di guerra, tre volte ferito in combattimento, cinque volte decorato al Valor militare. E' autore di due studi di carattere sociale, di un diario sulla guerra di Spagna e collabora alle più importanti riviste politiche e letterarie.

Nel 1939 venne chiamato dalla fiducia del Duce alla carica di Commissario per le migrazioni e la colonizzazione. Durante circa due anni ha potenziato l'importante organo del Regime che gli è stato affidato, estendendone la competenza e l'azione con nuove attribuzioni e più vasti e complessi compiti derivanti dalle esigenze del momento e dalla mobilitazione generale di tutte le forze lavorative del paese in guerra. Giuseppe Lombrassa ha dimostrato in pace ed in guerra le sue qualità di uomo di azione e di pensiero, di fascista integrale, devoto al Duce ed alla Causa.

I 387 vani attacchi operati dai russi a sud di Ilmen

In quattro settimane 14 mila morti - Tentativi respinti nel settore meridionale del fronte - Convoglio inglese disperso nel Mare del Nord

Berlino, 25 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale del fronte est, attacchi sovietici sono stati respinti da reparti tedeschi, romeni ed ungheresi. Nel settore centrale ed in quello settentrionale del fronte, i combattimenti proseguono in alternativa di attacchi e difese. Azioni aeree a ondate successive su Sebastopoli hanno causato vasti incendi nella città e nella zona del porto. Nelle acque della piazzaforte è stato gravemente colpito dalle bombe un incrociatore sovietico.

Nell'Africa settentrionale, attività di elementi esploranti da ambo le parti. Aerei da caccia tedeschi hanno abbattuto 4 apparecchi britannici. Nell'isola di Malta, bombe del massimo calibro hanno centrato posti di ancoraggio per sottomarini nel porto di La Valletta.

Nei mari dell'Inghilterra l'aviazione ha disperso nella notte scorsa, a nord di Cromer, un convoglio britannico. Due grossi mercantili sono stati colpiti gravemente da renderne probabile la perdita.

Durante incursioni di bombardieri britannici isolati, sulla baia tedesca, il nemico ha perduto nella scorsa notte [illegible] velivoli. Il maresciallo Keppel, primo pilota di una squadriglia da caccia ha abbattuto ieri 4 aerei nemici conseguendo così la sua 72.a vittoria aerea.

A sud-est del Lago di Ilmen, le truppe tedesche, in poco più di quattro settimane di combattimenti, hanno respinto ben 387 forti attacchi sovietici, contrattaccando, talvolta, con successo. I bolscevichi hanno perduto, in questo settore, 14.000 morti e abbondante materiale bellico, fra cui carri armati, cannoni, mortai, mitragliatrici, lanciafiamme ed aeroplani.

In Crimea, aerei da combattimento germanici hanno centrato con numerose bombe una stazione marittima sulla penisola di Kerc, infliggendo al nemico elevate perdite di uomini e materiali. Tre cannoni e una batteria contraerea sono stati completamente distrutti.

Vittoriosa azione delle nostre truppe in Russia

Dieci giorni di dura lotta

Fronte dell'Est, 25 febbraio.

La lotta condotta sul fronte russo contro le forze sovietiche, ha impegnato negli ultimi tempi anche alcuni reparti del C.S.I.R. Una nostra colonna operante con formazioni germaniche ha attaccato durante un'intera settimana, le posizioni nemiche, sostenendo durissimi combattimenti offensivi. Tutti gli obbiettivi prefissati venivano raggiunti ed in alcuni punti anche superati. L'azione si poteva considerare appena conclusa, che il nemico tentava il contrattacco con forze fresche e numerose, facendo affluire nel settore. Lo sforzo sovietico era però nettamente stroncato e per tre giorni interi la nostra unità arginava la pressione delle masse avanzanti, inchiodandole sul terreno col fuoco calmo e preciso delle proprie armi; passate al contrassalto le truppe italiane ricacciavano l'avversario alla baionetta e consolidavano il possesso di tutte le posizioni raggiunte in precedenza.

LA SITUAZIONE

● I capi degli stati nemici hanno ripreso l'attività in cui maggiormente eccellono, i discorsi. Ma sono discorsi in tono minore, rivolti soprattutto a spiegare la serie ininterrotta di disfatte e a tener su il morale dei loro popoli più che coi ragionamenti e colla logica con asserzioni vaghe di fede nella vittoria. Churchill ha dovuto ripetere il solito ritornello che malgrado tutto la posizione dell'Inghilterra è migliorata, in quanto essa ha al suo fianco la Russia e gli Stati Uniti. Ma nel contesto del discorso quante ammissioni sugli errori propri! Sembra la recitazione di un *mea culpa*. Il presuntuoso commediante, che prima cercava l'applauso colle affermazioni più sfrontate, ora accatta fiducia colle confessioni più dimesse e spiegando la vela secondo il vento bolscevizzante.

● Fra le ritrattazioni churchilliane ve n'è una di particolare rilievo, quella in cui il premier parla di una *bene armata* Italia, riconoscimento che viene insieme all'aperta ammissione che il Mediterraneo è sbarrato alla navigazione britannica. Tutti ricordano come in più di venti mesi di guerra Churchill abbia sempre denigrato il nostro Paese, tanto da essersi illuso di averlo in breve tempo alla sua mercè. Più volte la flotta italiana fu giudicata ridotta all'impotenza. Non bastò la prima lezione della primavera scorsa col conseguenti disastri britannici nei Balcani e a Creta; Churchill tenne fermo nel suo disprezzo ostentato verso il fattore italiano nella guerra, mentre segretamente aspirava alla clamorosa rivincita. Tutto fu sacrificato alla preparazione della *risolutiva* offensiva di Auchinleck; per rafforzare all'estremo le armate del Nilo i possessi britannici dell'Asia Orientale furono tenuti *al più basso livello di difesa*. Il rapido collasso di tutto il sistema inglese gravitante intorno a Singapore fu dovuto a tale concezione strategica con cui Churchill voleva assolutamente, ad ogni costo e sopra a qualsiasi altra esigenza, mettere fuori combattimento l'Italia. Ora egli, l'affossatore dell'impero senza avere avuto nemmeno in compenso la prefettura di Bengasi, deve riconoscere che l'odiata Italia è in piedi più forte di ieri colla sua flotta, colle sue squadre aeree, colle sue Divisioni.

■ Rangun è quasi sotto il tiro delle artiglierie nipponiche. Parallelamente al crollo del fronte birmano, si nota una febbrile attività di Ciang Kai Scek per cercare nuove vie di rifornimenti onde non esser completamente tagliato fuori dai suoi alleati. Il sopraluogo in India deve essere stato molto scoraggiante; la strada di Assam, molto lunga e molto difficile, potrebbe essere pronta fra tre anni; ma è probabile che fra tre o sei mesi sarebbe interrotta dai nipponici come quella di Burma. E allora? Il santo protettore del momento per la coalizione avversaria è Stalin; la Russia dovrebbe mettere a disposizione di Ciung King i suoi porti, soprattutto quelli asiatici. Ma, a parte le distanze immense e le comunicazioni quasi impossibili, i giapponesi non permetteranno mai che una nave anglosassone approdi a Viadivostok.

● Sulle basi di Giava infuria la tempesta dei bombardamenti aerei nipponici. Voci di piccoli sbarchi corrono sempre più insistenti; ma l'occupazione in forze di Bali significa che la battaglia per Giava è già cominciata; praticamente Bali è l'appendice orientale di Giava.

■ L'attentato di Ankara è una squisita combinazione dei metodi della *G.P.U.* e del *Secret Service*. I plutocrati di Londra e i bolscevichi di Mosca fraternizzano non solo nel giudaismo ma anche nella criminalità terroristica.

a. s.

L'avanzata in Birmania

Rangun nel turbine della battaglia

Il grosso delle forze inglesi, sotto la infrenabile spinta nipponica, è stato ritirato su una nuova linea lungo il corso dell'Iravaddi - Il governo e il comando fuggiti a Mandalay - Nella capitale sono rimaste poche truppe per completare l'opera di distruzione

Bangkok, 25 febbraio.

Per quanto i circoli militari giapponesi qui residenti si mantengano estremamente riservati sui progressi compiuti dalle armate nipponiche nell'interno della Birmania, tuttavia, non è possibile lasciar ignorare quanto da varie fonti trapela, e cioè che le operazioni si svolgono favorevolmente ai giapponesi — i quali evidentemente aspettano di essere giunti a Rangun per dare l'annuncio ufficiale della loro vittoriosa avanzata.

In queste condizioni, bisogna limitarsi a ritrasmettere le notizie lanciate dalla radio inglese dell'India e dalla stessa Birmania, oppure da Ciung King.

E' proprio dalla capitale della Cina meridionale che oggi sono arrivate varie interessanti notizie. Cioè che in base alle ultime informazioni bisogna ormai ammettere che realmente i giapponesi sono riusciti a conquistare Pegu domenica scorsa, ciò che finora era stato messo in dubbio. La strada di Birmania è dunque stata tagliata circa 75 chilometri al nord di Rangun. I giapponesi hanno ricevuto molti rinforzi e in questo momento probabilmente continuano l'avanzata verso occidente. Sembra, ai militari cinesi, che l'obbiettivo principale di queste operazioni sia Prome, località situata 240 chilometri a nord-ovest di Rangun. Nel nord della Birmania — dove si trovano le forze cinesi — i combattimenti si svolgono nelle montagne. Ciung King si guarda però bene dal dare particolari su questi combattimenti, che, in un primo tempo, dovevano essere portati nel Tai.

Molto più significative sono le notizie da fonte britannica. Secondo esse, la battaglia sul fronte del Sittang continua con gravi perdite da ambo le parti; ma questo fiume non viene calcolato come un ostacolo naturale insormontabile, tanto più che parecchie centinaia di imbarcazioni e di zattere appartenenti alla popolazione non hanno potuto venire distrutte e possono quindi servire ottimamente ai giapponesi per la traversata. L'aviazione britannica e qualche formazione aerea americana fanno il possibile per proteggere il fronte di battaglia.

A tarda ora, si è appreso che la battaglia si è spostata oltre il Sittang.

Nella città di Rangun viene frattanto applicata rigorosamente la cosiddetta politica della « terra bruciata ». Grandi depositi di merci che non hanno potuto essere trasportati nell'India come si era sperato, sono già stati incendiati. Tutti gli autocarri disponibili carichi di materiale da guerra vengono impiegati per trasportare ciò che è possibile. Tutti gli edifici militari sono minati, e preparati per la distruzione.

La missione militare americana fa il massimo sforzo per far giungere il materiale da guerra che si trova ancora a Rangun alle forze del maresciallo Ciang Kai Scek.

La città è stata completamente sgombrata dalla popolazione; ciò per evitare una ripetizione di ciò che successe a Hong Kong ed a Singapore, dove la presenza di migliaia e migliaia di persone ostacolò seriamente le operazioni della difesa e contribuì anche al rapido esaurimento dei viveri.

Si ha pure conferma che il governo della Birmania ha stabilito la sua sede a Mandalay, 700 chilometri a nord di Rangun. In seguito a ciò, la radio della capitale birmana ha cessato le trasmissioni, rimanendo in servizio soltanto per i militari. Risulta che le truppe anglo-indiane rimaste a Rangun sono poco numerose: si tratta in prevalenza delle squadre che dovranno operare le progettate distruzioni prima dell'arrivo dei giapponesi.

Secondo notizie giunte nel pomeriggio, le posizioni britanniche sul Sittang avrebbero ceduto su larghi settori, e i reparti celeri giapponesi sarebbero a tiro di cannoni dai primi sobborghi di Rangun.

Le truppe inglesi si sarebbero stabilite su nuove posizioni lungo il corso del Iravaddi che da Henzada, scendendo verso la foce, forma un amplissimo delta prima di sboccare nell'Oceano Indiano. Prima di varcare definitivamente il Sittang, i giapponesi perdettero le teste di ponte; ma, ricevuti rinforzi, ripresero l'offensiva, e passarono.

Da un corrispondente di guerra giapponese si apprende che le truppe nipponiche continuano la loro avanzata verso Rangun nel grande calore dell'estate tropicale che s'inizia.

Il generale Hartley successore di Wavell

Sciangai, 25 febbraio.

Da fonte ufficiale viene oggi annunciato che il comandante in capo delle forze britanniche delle India, sir Allan Hartley ha preso la direzione delle operazioni in Birmania. Il generale Allan Hartley sostituì nel comando dell'India il generale Wavell quando questi venne nominato comandante delle forze alleate nel Pacifico occidentale.

A Bangkok, gli osservatori militari attribuiscono questo mutamento di comando al fatto che dopo la caduta di Singapore non esistono più collegamenti fra il Quartiere Generale di Wavell a Giava e la Birmania.

I birmani fanno buona accoglienza ai soldati giapponesi offrendo loro frutta, caffè, ed esprimendo la loro gratitudine per essere stati liberati dalla dominazione britannica.

Azione inesorabile su Giava

I bombardieri nipponici tempestano aerodromi, porti e basi - Nella baia di Batavia sono colpiti un incrociatore leggero, due mercantili e parecchi idrovolanti

Tokio, 25 febbraio.

Sulle operazioni di terra contro l'isola di Giava (la notizia che alcuni reparti nipponici, ammontanti a un centinaio di uomini, sulle coste di Serang, circa 60 km. ad ovest di Batavia, è di provenienza inglese), sulle operazioni di terra le autorità militari di Tokio sono recisamente mute. Ne una concessione hanno fatto, è per dire che nell'isola di Bali sono sbarcati nuovi rinforzi. Da altra fonte si apprende che ora in quella località sono ammassati non meno di 35 mila uomini.

Le autorità sono invece prodighe di notizie per quanto riguarda l'attività dell'aviazione.

Stamattina il Quartier Generale ha infatti ufficialmente comunicato:

« Sessantotto aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimento e distrutti al suolo ieri, durante gli attacchi agli aerodromi di Batavia, Cilitan e Buitenzorg.

« Inoltre nella baia di Batavia sono stati gravemente danneggiati due navi mercantili di [illegible] tonnellate ed un incrociatore leggero. Nel corso di queste operazioni i giapponesi hanno perduto un solo apparecchio ».

E' sintomatico che il bollettino è preceduto dalla frase che questo attacco si è svolto nel « corso della sesta giornata di offensiva aerea destinata all'annientamento dei resti dell'aviazione nemica ».

Su questa riuscita operazione sono stati più tardi diramati i seguenti particolari:

Alle 10,30 una prima ondata di apparecchi da bombardamento, scortati da apparecchi da caccia, ha attaccato l'aeroporto di Bandoeng incendiando 25 apparecchi al suolo. La scorta ha impegnato i cacciatori avversari che avevano tentato di intercettare la formazione giapponese, abbattendone cinque. A diciannove minuti di distanza, sull'aeroporto di Kalyiatic, altri 21 aeroplani nemici sono stati distrutti in seguito al mitragliamento effettuato dai velivoli nipponici.

Alle 17,30 si è iniziata la seconda incursione con gli attacchi contro gli aerodromi di Batavia e di Cilitan dove i bombardieri giapponesi hanno distrutto altri otto aeroplani, incendiato aviorimesse ed altri impianti aero-portuali. La caccia giapponese di scorta ha impegnato combattimento con dieci Hurricane a nord di Buitenzorg, abbattendone uno.

Contemporaneamente un altro attacco si svolgeva sull'idroscalo di Batavia dove le bombe hanno colpito un incrociatore leggero che si trovava in porto, due navi mercantili e alcuni idrovolanti della base. Nel corso dell'attacco due grossi idrovolanti sono saltati in aria. Altri due apparecchi nemici, coi quali la formazione si è scontrata nel viaggio di ritorno alla base, sono stati abbattuti. A questi apparecchi vanno aggiunti un Blenheim distrutto sopra Palembang e un altro abbattuto su una base di cui non si fa il nome. In totale, 79 apparecchi nemici sono stati distrutti nella stessa giornata.

Le notizie diramate dal comando olandese la scorsa notte, dicono che le forze alleate, premute dai continui assalti nemici alla periferia dell'isola di Giava, hanno urgente bisogno di rinforzi.

Il comunicato ammette che una grave minaccia si sta lentamente ma inesorabilmente avvicinando all'ultima base degli alleati nelle Indie olandesi. Esso soggiunge che durante le ultime ventiquattr'ore le basi aereo navali di Giava sono state sottoposte ad un violento attacco aereo e Batavia ha subito il più grave ed intenso bombardamento aereo.

Pure da Batavia si annuncia ufficialmente che « nell'isola di Bali continuano combattimenti confusi ». Ben conoscendo che gli anglo-sassoni adoperano l'aggettivo « confuso » quando si trovano in critiche condizioni, si può facilmente dedurre la situazione di quest'isola. L'occupazione di Bali da parte delle truppe giapponesi costituisce con molta probabilità l'ultima azione della serie di misure preparatorie che dovranno portare all'attacco finale di Giava.

Dili in fiamme

La flotta nipponica incrocia nelle acque di Timor

Berna, 25 febbraio.

(S.) - Si ha da Canberra che i rappresentanti dell'Australia, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti hanno tenuto una riunione per esaminare la situazione strategica. Il comunicato dell'aeronautica australiana pubblicato mercoledì dà notizia della discesa di paracadutisti presso Koepang (Timor), dove ingenti forze nemiche sono state osservate ieri. Importanti forze navali giapponesi sono state scorte presso Dili.

L'Exchange, a sua volta informa che sia nel porto olandese sia in quello portoghese dell'isola di Timor hanno avuto luogo combattimenti di estrema violenza. La capitale della colonia portoghese è in fiamme. Nelle prime ore del mattino continuava di paracadutisti sono discesi a Timor, con l'ordine di occupare i due importanti aeroporti dell'isola.

Trattative in corso fra Ciung King e la Russia?

Tokio, 25 febbraio.

Secondo il giornale *Asahi Scimbun*, il governo di Ciung King avrebbe rivolto un appello di soccorso all'Unione Sovietica. Contemporaneamente, sarebbe stato gettato l'abbozzo di una convenzione fra il maresciallo Ciang Kai Scek e l'ambasciatore sovietico Paniuskin, convenzione che l'addetto militare sovietico a Ciung King avrebbe portato a Samara.

Lo stesso giornale riferisce che il generale cinese Feniusing, il quale notoriamente simpatizza pel comunismo, avrebbe discusso con l'Ambasciatore sovietico in merito ai seguenti quattro punti:

1) La fortificazione della Cina del Nord-ovest.

2) La costruzione di una grande strada di rifornimenti dall'Unione Sovietica a Ciung King.

3) La questione dei porti sovietici allo scopo di permettere che il materiale bellico americano giunga attraverso la Russia nella Cina.

4) Chiarimenti delle relazioni fra i comunisti cinesi e il Partito Kuomingtang.

Nei circoli politici giapponesi si afferma che il punto più interessante per loro è il terzo punto. Man mano che la primavera si avvicina i giapponesi osservano con attenzione l'attività dell'Unione sovietica in Estremo oriente. Si ritiene che gli Stati Uniti aspettano appunto la primavera per attaccare il Giappone dal Nord e cioè dallo stretto di Behring.

L'Asahi Shimbun termina le sue considerazioni dicendo che qualunque sia l'uso pel quale la Russia potrebbe cedere dei punti di appoggio agli Stati Uniti il Giappone non tollererà un simile sviluppo.

Il Giappone è scettico

circa un accordo russo-americano per le basi siberiane

Tokio, 25 febbraio.

Pur rifiutandosi di confermare o di smentire le voci che circolano all'estero circa il fatto che gli Stati Uniti stiano cercando di farsi concedere dall'U.R.S.S. l'uso di basi militari sulla costa siberiana, Tomocazu Hori, portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, ha dichiarato di ritenere che è molto improbabile che il governo sovietico accondiscenda ad una richiesta del genere, perchè esso è furbo e non prende misure così inconsiderate.

Egli ha soggiunto che, d'altra parte, la cessione di basi sovietiche siberiane agli Stati Uniti non avrebbe grande importanza in quanto non c'è modo di far pervenire merci fino alle basi stesse. Quanto alla promessa degli alleati circa gli aiuti al governo cinese di Ciung King, Hori ha dichiarato che, dato che gli Stati Uniti non sono in condizioni di inviare il materiale da guerra promesso all'Unione Sovietica, dirigeranno tutti i loro carichi in modo da farli arrivare a Ciung King.

Il criminale di Ankara identificato?

Si tratterebbe di un agitatore comunista russo - Il delitto organizzato d'accordo fra la Ghepeù e il Secret Service - L'arresto di due sudditi britannici

Ankara, 25 febbraio.

L'attentato all'ambasciatore tedesco von Papen ha prodotto una profonda impressione sia per i suoi caratteri episodici che per le ragioni e gli ambienti che lo hanno determinato.

I dati di norma accertati dopo le prime impressioni sommarie precisano che von Papen si recava a piedi dalla sua abitazione all'ambasciata accompagnato dalla moglie. Quasi all'altezza dell'ambasciata d'Italia, sul boulevard Ataturk, si trovava un uomo nel quale fu ravvisato dall'aspetto di mendicante che, ad un certo punto si mise a correre dietro von Papen come per assalirlo alle spalle. Durante la corsa avveniva il formidabile scoppio. Evidentemente la bomba che l'ignoto mendicante teneva tra le mani è scoppiata prima ch'egli la potesse lanciare contro la vittima predestinata che fu lanciata a terra insieme alla moglie dallo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio.

Ammirevole è stato il contegno della signora von Papen il cui cappotto è rimasto imbrattato di sangue e da alcuni brandelli di carne dell'attentatore che è andato letteralmente a pezzi. Alcuni vetri dell'ambasciata d'Italia sono rimasti rotti ed un usciere ferito.

Numerose persone si sono immediatamente radunate sul luogo dell'attentato, dove, nel frattempo, era accorsa la polizia rinforzata da soldati. Il rumore dell'esplosione è stato udito a 300 metri dal luogo dell'attentato ed anche dal luogo ove ha sede l'ambasciata tedesca.

Il nostro ambasciatore De Peppo ha subito visitato il collega ed amico rallegrandosi con lui del pericolo veramente serio da cui era scampato, ed anche il ministro degli Esteri turco Saragioglu si è affrettato ad andare all'Ambasciata di Germania mentre il ministro degli Interni iniziava personalmente le indagini assistito dal capo della polizia.

E' su queste indagini che oggi specialmente si appunta la curiosità. I particolari che filtrano attraverso la polizia turca sono assai scarsi: E' infatti da tener conto che i resti del disgraziato che ha compiuto l'attentato sono in tali condizioni che è difficile poterne trarre un qualsiasi elemento di identificazione. Si è tuttavia potuto stabilire che il cappello del misterioso terrorista è stato acquistato ad Istanbul e le scarpe ad Ankara. D'altra parte l'attentato è avvenuto nel punto del boulevard Ataturk dove si affiancano l'abitazione dell'ambasciatore inglese, Thompson, e la sede dell'Ambasciata d'Italia. La bomba è esplosa dall'altra parte del corso, a diciassette metri di distanza dai coniugi von Papen.

Nell'attesa che i risultati dell'inchiesta iniziata dalla polizia vengano resi noti, siccome è da escludere l'ipotesi di una vendetta personale, è lecito supporre che l'attentato sia dovuto alla criminale fantasia di individui e di ambienti nemici i quali avranno creduto di potere in questo modo compromettere la Turchia, che continua ad intrattenere con la Germania e con l'Italia rapporti corretti e cordiali. Appena tre giorni addietro la stampa moscovita ha attaccato von Papen accusandolo di aver comunicato al Governo turco risultargli che nella recente conferenza di Mosca la Russia ha rinnovato la richiesta di controllo dei Dardanelli.

Secondo le ultime notizie l'individuo rimasto dilaniato dallo scoppio della bomba sarebbe stato identificato per un agitatore comunista russo.

L'opinione che l'attentato sia dovuto ad agenti della Ghepeu e del Secret Service prende sempre più piede.

Von Papen è infatti considerato a Mosca e a Londra uno dei nemici più pericolosi. La sua attività diplomatica svolta in Turchia ha valso ad illuminare gli ambienti responsabili di Ankara sulle mene russe, sulle promesse inglesi a Stalin, e questo è stato uno scacco per i nemici dell'Asse.

La polizia turca, che ha compiuto numerosi fermi tra elementi sospetti, ha anche arrestato due sudditi britannici già ritenuti responsabili di aver diffuso scritti poligrafati contro Hitler e contro lo stesso Ambasciatore von Papen.

Oggi von Papen ha ricevuto da parte di membri della colonia tedesca, di personalità turche, di diplomatici, attestazioni di simpatia e congratulazioni per lo scampato pericolo.

L'attività del Secret Service

Berlino, 25 febbraio.

Contemporaneamente alla notizia dell'attentato contro l'Ambasciatore di Germania ad Ankara, von Papen, si apprende da Istanbul che alcuni giorni fa, in varie parti della città, venivano distribuiti numerosi manifestini antitedeschi. La polizia turca ha arrestato ieri in un circolo greco, quali sospetti autori, due inglesi e un partigiano del traditore generale Degaulle. Anche questa notizia dimostra come in Turchia lavorino ovunque agenti britannici. Questo ne è soltanto un esempio. Molti altri casi rimangono segreti, poichè il Secret Service svolge abitualmente nell'oscurità il suo lavoro di spionaggio, di corruzione, di ricatto e di assassinio.

Si apprende inoltre dalla Turchia che la stampa deplora in termini vivaci l'attentato, invitando l'autorità a procedere con la massima energia contro gli autori di questo delitto, tentato contro la persona dell'Ambasciatore di Germania che gode in Turchia delle universali simpatie.

A SEBASTOPOLI

Una trincea sovietica attorno alla piazzaforte dopo un'azione tedesca. (Foto Haas-Atlantic).

Voce lontana

Sposatasi appena ventenne, Pia aveva rinunciato, prima ancora di tentarle con un certo impegno, a tutte le intime e coscienti conquiste che avrebbero dovuto darle, oltre ad una definita personalità, la sufficiente indipendenza per affrontare eventualmente, l'esistenza da sola.

Durante tutto il corso della sua limpida ed accondiscendente adolescenza la vita era stata per lei come un tranquillo passaggio — mare e campagna a primavera — come un innocuo passaggio tra la gente e le cose.

Docile e arrendevole, s'era quindi affidata interamente alle esperienze ed alla volontà del marito: come una esile pianta che, in un giorno inatteso, qualcuno avesse appoggiata ad un solido tronco.

Sino a che lei e il suo uomo vissero poi accanto, ella rimase sempre al di fuori del bene e dal male, senza avere una sua segreta sofferenza o una sua inappagata aspirazione.

Viveva di riflessi e di sensazioni del tutto esterne: come se il suo cuore fosse stato un placido specchio d'acque cui il continuo ondeggiare di una fronda scapesse su di essa avesse data l'illusione di un arcano moto interiore.

* *

Poi, dopo il richiamo del marito alle armi e dopo la sua improvvisa partenza per uno dei più lontani fronti, a poco a poco Pia aveva finito per regolare la sua impoverita esistenza sul ritmo delle lettere che quasi ogni giorno egli le faceva pervenire.

Appena destatasi, non si preoccupava che di sapere quanto tempo fosse mancato all'arrivo del postino. Poi si chiudeva per ore intere sui sottili fogli strappati febbrilmente alla recita busta. E leggeva, con una attenzione ed una intenzione che le prendevano tutti i sensi, ad una ad una le parole dell'assente: talvolta interrompendosi per rileggerle a bassa voce, come fossero carezze, per sentirsele entrare nel sangue, quasi fossero state calde del respiro dell'uomo, quasi si fosse ritrovata al vello della carta come una mano che lentamente si schiude.

Il marito non le parlava mai di propositi o di progetti per il futuro, non la voleva illudere su di un suo probabile ritorno per qualche giorno di licenza; non si perdeva a dirle delle sue imprese di guerra. Per non rattristarla con inutili nostalgie, non accennava a perdute gioie e a lontane ore di serena felicità.

Le scriveva semplicemente come se tra di loro non fosse mai avvenuto alcun effettivo distacco, come se tutti e due fossero stati ancora vicini, spalla a spalla, a discorrere di una cosa qualunque: di una cosa forse inutile e vana, forse impossibile, ma bella, la più importante e cordiale, per la durata del tempo in cui egli, sotto la sua solitaria tenda di soldato, si perdeva a confidarsi come in un blando vaneggiamento, e bella per la durata del tempo in cui la eco di ogni accorata parola, simile ad un intenso amplesso che ti lascia in ogni fibra il languore di un dolce affanno lento a placarsi, rimaneva nell'animo di chi poi lo ascoltava.

In alcune lettere, le più serene e riposate, era come se avessero fatta assieme una lunga passeggiata attraverso un [illegible] paesaggio: sì che, a sera, sino al momento di prender sonno, la donna avvertiva a quando a quando il balenare di un fievole sorriso che le sfiorava la fronte, quale l'improvvisa ombra di una foglia quando s'attraversa un sentiero illuminato dal fioco lume della luna. Allora, chiusi gli occhi, premeva dolcemente il capo sul guanciale, quasi si fosse sentito il respiro di lui vicino alla nuca.

In altre lettere, egli invece riusciva a legarla fisicamente a sè sino allo stordimento. Di veramente suo, Pia non aveva quindi mai anticipato e presagito nulla: nemmeno il desiderio.

Se infatti la quotidiana lettera tardava a giungere per un disguido qualunque, per lei era lo stesso che nella vita fosse esistita una giornata di meno. Come l'arida rosa di Gerico, che non dischiude i petali e non riapre le foglie rattrappite se non la si pone in un coccio di tepida acqua.

* *

Poi, dopo le buie settimane trascorse nel far ricerche del marito prigioniero, quando Pia ricevette la prima cartolina che egli le inviò dal lontano campo di concentramento, ridusse ed accentrò tutta la sua esistenza alla paziente attesa delle brevi notizie che egli, a regolari intervalli, riusciva a farle giungere.

L'ansia di sapere divenne allora per lei tanto intensa da non provare alcun senso di vuoto e di inutilità tra una pausa e l'altra. I lenti giorni impiegati ad aspettare avevano per lei una ragione di vita più necessaria e indispensabile del moto e degli incontri con il prossimo, tanto il tormento e il costante timore li rendevano colmi e completi.

Priva di fantasia com'era, le bastava poi una semplice cartolina vergata con il frasario più convenzionale per evadere dal latente stato di panico ed entrare in quello di una incondizionata fiducia.

Allora si ripeteva per ore ed ore consecutive le parole lette sull'avaro cartoncino: — Sto bene. Sono tranquillo. Tanti saluti a tutti e a te in particolare. Sto bene. Sono tranquillo. Tanti saluti a tutti... — sino a fare della monotona nenia una specie di ritmo in assonanza con il battere del cuore.

Finiva infatti per imprimersi talmente in tutta se stessa questo valido senso della notizia ricevuta dal confidarla poi ai genitori ed ai suoi conoscenti prima ancora che essi glie l'avessero domandata simulando forse una curiosità superiore alla loro ansia. — Sta bene. E' tranquillo. Tanti saluti a tutti...; — ed era come se, ogni volta, si fosse presentata a gente estranea, era come se lei stessa fosse stata la notizia concreta, la notizia in persona. Perchè le sue parole non si staccavano più dal suo corpo essendo divenute tutt'uno con esso.

I sensi che talvolta s'era sentiti sollecitare e accendere nello sfogliare certe lettere del marito erano andati quindi lentamente placandosi e tacendo. Come finì per sopirsi a poco a poco nel suo cuore il desiderio di vaghe evasioni: per lasciar libero spazio alla sola ansia di sapere se egli continuava ad essere sano e salvo.

E più il tempo trascorreva, più la sicurezza d'essere immune da una qualsiasi crudeltà si faceva forte in lei.

La vita avrebbe ripreso il suo normale corso dopo. A guerra conclusa. Quando egli fosse tornato a casa e si fosse nuovamente posto al suo fianco.

Pia non chiedeva nulla per sè. Come se si fosse imposta la totale assenza da ogni estraneo sentimento e da ogni partecipazione sino a che l'altra metà della sua esistenza, quella veramente attiva e cosciente rappresentata dal marito, fosse rimasta avulsa dalla sua.

Pier Angelo Saldini

EPIGRAMMI

Politica

Dicono i nostri nemici anglosassoni che della loro guerra il cervello è a Washington e il cuore a Londra; Bravi; ma il fegato, dove?

Precisazioni

Per mantenere intatta l'amicizia è bene precisare certi piccoli fatti. Un tempo, amico Tito, tu c'invitavi spessissimo a pranzo e, da compito Anfitrione, non badavi a spendere. Oggi, tutto è finito: tu non c'inviti più. Rifletti, Tito, che se ieri noi mangiavamo a tue spese, oggi tu mangi alle nostre.

Profumi

Inebriato, rapito, stordito ho seguito Marcella di strada in strada appresso alla scia profumata del più soave odore. Era un balsamo, un'onda del più grato profumo, un profumo anticchissimo, e per questo più caro. Indovina? — Violette di Parma. — No, cacio parmigiano.

Vincere

Bruttissimo vizio, quando tu parli hai sempre l'abitudine di intercalare: «Questo è un altro ordine d'idee», oppure: «In quest'ordine d'idee possiamo intenderci», e così via. Correggiti, Antonio. Oggi le idee non hanno tanti ordini. Ne hanno uno solo, e tutti dobbiamo intenderci su quello.

Gelosia

Sì, sei sua fidanzato nella figlia del mio fornaio; ma non posso durare. E' geloso, geloso da non lasciarmi tregua. E' capace di chi? Di suo padre. Mi dice: «No, il tuo amore non è punto lecito, non è tutto mio. Per me sospiri, e intanto fai l'occhietto a papà». Da me tu vuoi la ciccia, da lui gli sfilatini.

Inviti

Lucio, una volta, quando m'invitavi a pranzo, eri solito comunicarmi la lista dei cibi. Garbati tempi; ma i nostri non sono da meno. Oggi tu ancora insisti nell'invitarmi, caro, ma vuoi sapere in anticipo quello che porterò. Bene. Voglio farti un regalo che ti sarà graditissimo; migliore di qualsiasi vivanda. Tu m'inviti domani? Ti porterò un appetito di lupi.

Roberto Bartolozzi

LA GERMANIA NELLE TERRE OCCUPATE

Valorizzazione dei paesi orientali

Mentre procede rapida l'organizzazione delle terre baltiche necessariamente più lenta è quella delle terre d'Ucraina

Berlino, 25 febbraio.

Quando incominceranno a rendere economicamente le terre occupate? In un'epoca in cui tutte le energie tedesche sono tese in uno sforzo supremo per aumentare il prodotto industriale affinchè i soldati abbiano le armi e le munizioni indispensabili alla vittoria, e per aumentare il prodotto del suolo affinchè siano nutriti il meglio possibile l'esercito e la popolazione, la domanda è naturale. Quando cominceranno a rendere l'Ucraina, la Russia, le regioni baltiche?

Ad essa rispondono vari scritti comparsi in questi giorni nella stampa tedesca, ma in particolar modo un articolo della *Deutsche Zeitung im Ostland*, che si pubblica a Riga, e uno nella *National Zeitung* di Essen, organo del maresciallo Goering. In entrambi viene sottolineato che i dirigenti dell'economia del Reich non hanno perso tempo e hanno gettato le basi per lo sfruttamento agricolo ed eventualmente industriale delle regioni occupate. A questo riguardo si precisa nel primo articolo come specialmente nelle zone baltiche, dove il dominio bolscevico fu breve e quindi il capovolgimento di sistemi non potè mettere radici, l'opera di raddrizzamento economico procede con ritmo promettente: l'artigianato, la piccola industria, il piccolo commercio, ma soprattutto l'agricoltura sono ormai sulla via del risanamento secondo principi economici e sociali europei; la rete di comunicazioni viene riattata e sviluppata; si costruiscono strade nuove con un occhio ai bisogni dell'esercito e con l'altro ai bisogni della vita locale allacciata alla vita dell'Europa centrale; si sfruttano le sorgenti di energia, si rifanno le città distrutte.

In un momento come quello che attraversiamo, nel quale — lo si è detto — le energie economiche occupano un posto di primo piano, gli sguardi sono rivolti però specialmente all'Ucraina, questo paese che molti hanno additato come il granaio dell'Europa; come la terra donde potrebbero essere attinti tutti i quantitativi di derrate che si vogliono, in modo da soddisfare appieno ogni richiesta del continente.

Del problema si occupa l'organo del maresciallo Goering. La *National Zeitung* rileva in proposito che occorre tuttavia impostare il problema in questione tenendo conto di due punti di vista realistici. Il primo è questo: non si tratta di sostituire col prodotto ucraino quello che possono dare il suolo tedesco e altri suoli europei. Al contrario, è principio fondamentale tedesco e italiano e di tutti i giovani popoli alleati che la parte vitale dell'alimentazione debba essere ottenuta dalla propria terra. Non si vuole essere più dipendenti per gli approvvigionamenti da nessuno; dagli altri si attingerà soltanto il sovrappiù, quella quota di viveri cioè che costituisce già un lusso. Il secondo punto può essere così enunciato: l'Ucraina di oggi non è quella dell'epoca zarista quando la sua popolazione era rada e quando la «terra nera» lavorata estensivamente pur dando un prodotto unitariamente basso bastava non solo a nutrire gli abitanti del luogo ma anche ad alimentare un ricco flusso di esportazione; l'Ucraina di oggi produce unitariamente presso a poco come un tempo, ma deve nutrire una popolazione locale enormemente accresciuta, mantenere in vita cioè le zone industriali create dai Soviet; e perciò l'eccedenza esportabile non è immensa.

Il giornale ammonisce a non farsi idee romantiche quindi sui raccolti di questa regione, a non pensare che si tratti di paese dalla potenzialità sconfinata. L'Ucraina non è paese di cuccagna. Un ettaro di terra ucraina dà un raccolto inferiore a quello di un ettaro di terra tedesca o italiana, perchè in Europa la coltivazione è intensiva quasi dovunque. Non è nemmeno vero che in Ucraina ci siano due o tre raccolti all'anno, come molti affermano lasciandosi trasportare dalla fantasia. Di tutti i territori orientali occupati quelli che rendono di più proporzionatamente alla superficie sono i paesi baltici; l'Ucraina produce molto in cifra assoluta, ma senza lasciare eccedenze enormi; e le zone boscose del nord-ovest producono meno del fabbisogno locale e venivano alimentate con importazioni dalla Siberia occidentale e dall'Ucraina stessa.

Questo, naturalmente, non significa che non sarà fatto tutto l'umanamente possibile per sfruttare le vaste province conquistate dal valore delle truppe germaniche, italiane e alleate. Si farà lo sforzo massimo per farle rendere e il lavoro preparatorio, come dicemmo, è già in pieno corso. Abbiamo riferito del resto in altra occasione che 100 mila contadini della Podolia e della Volinia si sono messi in marcia verso sud per accudire al momento opportuno ai lavori delle campagne ucraine che, avendo i russi distrutto le macchine agricole, dovranno in buona parte essere compiuti a mano con la zappa e con la falce. Ogni sforzo possibile sarà compiuto senza lesinare i mezzi e pensando tanto al presente quanto all'avvenire.

I tedeschi naturalmente intendono sbolscevizzare il paese e per prima cosa abolire quelle istituzioni che rispondono ai nomi di Colcose e Soucose, specie di cooperative statali dei Sovieti, legando con altri vincoli il contadino alla terra. Senonchè oggi questa sbolscevizzazione non potrà essere eseguita perchè essa turberebbe il regolare andamento della produzione, come avviene ogni qualvolta si realizzano improvvisamente delle riforme. In omaggio a ragioni pratiche si è perciò costituito uno stato maggiore agricolo di contadini tedeschi, pochi di numero ma bene allenati, e a costoro è stata affidata la direzione delle imprese sovietiche come furono trovate. La mano d'opera non manca, dichiara il giornale di Essen, e questo fatto compenserà la mancanza di macchine; e la guida dell'opera è in buone mani.

Ma quando comincerà a rendere l'Ucraina? In considerazione delle difficoltà che abbiamo finora elencate e della realtà produttiva che è un po' inferiore a quella delle più diffuse opinioni, qui non si ritiene che nell'anno in corso il contributo cerealicolo ucraino all'economia di guerra europea sarà notevole. Come dice l'organo di Goering, il prodotto di quest'anno «non significherà una svolta nell'approvvigionamento complessivo dell'Europa e non potrebbe significare ciò anche perchè ci sono difficoltà di trasporto». Ma con l'aiuto di misure lungimiranti potranno essere create «favorevoli premesse — termina il giornale — per il raccolto del 1943». La cosa era già risaputa. Dall'organo del Maresciallo Goering essa ottiene ora una autorevole conferma.

Giorgio Sansa

Partenza di un idrovolante per una missione di guerra. (R. G. Luce)

DIETRO LO SCHERMO

Non vi siete mai chiesti come l'esercente sceglie i suoi film? E' non più esatto mai fatto il rimprovero di offrire spettacoli interessanti ad altri assai meno pregevoli? Ebbene, la vostra accusa non sempre è giusta. Perchè, fino a ieri, e fino a oggi, l'esercente non si trovava e non si trova dinanzi a un catalogo di film, tutti da vedere e tutti da scegliere; ma si trova dinanzi ad altrettanti plotoncini di piccoli elenchi, i cosiddetti «gruppi». A «capogruppo» si pavoneggia un film di sicuro richiamo, e lo segue un breve codazzo di sempre più modesti gregari. L'esercente, se lo potesse, non proietterebbe che film «capi-gruppo»; deve invece scegliere e prendere «in blocco»; e destreggiarsi poi nell'alternare il meglio al peggiore, in modo da garantire al suo locale un tono medio che non sfiduci la clientela. Difficile, delicato mestiere; al punto che qualche esercente molto coscienzioso, quando di film c'era abbondanza, si permetteva talvolta il lusso di non proiettare questo o quel film da lui noleggiato: tanto il tenore di quello spettacolo gli appariva sconsigliabile per il buon nome della sua sala.

Il sistema dei «gruppi» è annoso, e conobbe i suoi maggiori nefasti in parecchi periodi, particolarmente in quelli che videro sui nostri schermi un assoluto predominio del film straniero. Ora che la nostra cinematografia si sta rafforzando, un sistema del genere doveva presto o tardi essere condannato, tanto più che vigeva e vige in proporzioni che raggiungono l'ottanta per cento, e si affianca a un altro sistema non meno dannoso, quello del prezzo «fisso» per ciascun gruppo di film. E' evidente che tutto ciò non poteva favorire la selezione della produzione; poteva anzi trasformarsi in un troppo comodo e pericoloso protezionismo dei film di più modeste pretese. Sono verità indiscutibili, che ora il Direttore per la Cinematografia, Eitel Monaco, con chiara autorità denuncia in Cinema, annunciando una prossima e radicale riforma. Ogni film sarà compensato a percentuale, desunta dagli effettivi incassi. Non più rischi eccessivi da una parte, comoda amerità dall'altra: ma dalla produzione all'esercizio tutti i fattori che contribuiscono alla creazione e alla rappresentazione del film avranno un loro proporzionato compenso, dettato esclusivamente dal definitivo e concreto dato avuto dal film stesso. L'importante riforma, per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare attualmente allo studio presso la Federazione Industriali dello Spettacolo, dovrebbe entrare in vigore con la prossima «stagione»; e si creerà così una più stretta collaborazione fra il produttore e il noleggio-esercizio, che si risolverà in un più stretto... accordo tra il film e il pubblico.

Tramonto di un divo: il «capo-gruppo» - La galleria della bellezza - Un film di alpini

* *

Jacopo Comin, già addetto all'ufficio stampa della Direzione Generale per la Cinematografia, e poi ispettore di produzione in alcuni film, affronterà ora la regia con *La fabbrica dell'imprevisto*, tra gli interpreti Maurizio D'Ancora, Vera Bergman, Oretta Fiume, Nerio Bernardi, Enzo Biliotti, Lamberto Picasso, Claudio Migliari, Silvio Bagolini e Lia Orlandini. — *La contessa Castiglione*, che rievocherà un episodio della vita della bellissima, prosegue nelle sue riprese per la regia di Flavio Calzavara, protagonista Doris Duranti. — Anche *Fedora*, dal notissimo dramma di Sardou, è a buon punto della lavorazione, diretta da Camillo Mastrocinque, con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Rina Morelli, Memo Benassi, Augusto Marcacci, Paolo Stoppa e Annibale Betrone. — Si sono iniziate le riprese di *Redenzione*, da un dramma di Roberto Farinacci che sarà anche il supervisore del film; eccezionale il gruppo degli interpreti: da Carlo Tamberlani a Mario Ferrari, da Camillo Pilotto a Mino Doro, da Vera Carmi a Leda Gloria, da Luigi Cimara a Maria Melato, da Luigi Carini a Bella Starace Sainati. — *La prima donna*, da un romanzo di Filippo Sacchi, sarà diretta da Ivo Perilli. — Ferruccio Cerio dirigerà un *Barbiere di Siviglia*, attualmente in preparazione a cura di Alessandro De Stefani e Rodolfo Jacuzio Ristori. — Sono finite le riprese di *Via delle cinque lune*, il primo film del Centro Sperimentale, regia di Luigi Chiarini.

* *

Esempio di stile pubblicitario (dalla fervida prosa del bollettino di un «ufficio-stampa»): «Una pellicola lavorata a quel dio rende più di una pellicola tirata su con le molle».

* *

Die Schoenheitsgalerie («La galleria della bellezza») sarà anche un pretesto per rievocare alcuni episodi della vita galante di Luigi I di Baviera. Il monarca mecenate era anche un... convinto ammiratore della bellezza femminile, e nella «Gallerie», in uno dei suoi castelli, aveva raccolto una singolare collezione, un suo fastoso e non gozzaniano altare del passato: i ritratti delle belle donne che alla sua vita donarono il loro sorriso. Il film, che sta dirigendo Geza Von Bolvary, narrerà le varie vicende di quelle... ospiti, dalla candida Lenori Sedlmayr alla non candida Lola Montez.

* *

Fare un film di guerra è assai difficile; fare un film di montagna lo è altrettanto; e ancora altrettanto lo è comporre un film senza attori e senza attrici, prendendo i veri interpreti dalla vita ogni giorno vissuta e chiamandoli a rappresentare dinanzi all'obbiettivo e al microfono alcuni momenti delle loro giornate. I trecento della settima affronterà il triplice ostacolo; e per ciò desta senz'altro e fin d'ora una non comune attesa. Rievocherà la vita di una compagnia di alpini al fronte greco, durante le gesta che dettero nuova gloria alle nostre penne nere; nulla di romanzato, ogni elemento della vicenda tratto da episodi di quelle gesta, in una sobria, aderente efficacia. La regia sarà di Mario Baffico.

m. g.

LE FONTI DELLA RICCHEZZA

Gli avvenimenti militari in Asia orientale hanno dato dei duri colpi alla finanza britannica. Gli interessi di Londra in Cina, in Malesia, nell'Indocina, in India ed in Australia sono enormi, rappresentano una parte notevole delle sue ricchezze e della fonte dei suoi redditi.

In Cina ed in Malesia i capitali inglesi impegnati possono essere approssimativamente calcolati in due miliardi di dollari. Sono capitali che non rendono più e quale reddito! Nel 1941 la Malesia esportò materie prime per il valore d'un miliardo di dollari, il 40 % era diretto verso gli S. U. La bilancia dei pagamenti con Washington ne subisce le dure conseguenze. Nel 1942, per far fronte ai suoi impegni all'estero, il Governo britannico dovrà liquidare a New York un altro grosso pacco di azioni ed obbligazioni sud-americane.

Anche gli S. U. hanno subito nelle Filippine ed in Cina gravi perdite, ma la situazione è diversa. Le basi della potenza finanziaria ed economica della Confederazione non sono situate nelle lontane colonie ma nel continente americano. In un solo settore economico Washington dipendeva da Londra: per il caucciù e parzialmente per lo stagno di cui la finanza britannica aveva il monopolio. Ora questo feudo è stato conquistato dai giapponesi.

Tra il fragore delle armi si assiste alla liquidazione del potente impero britannico. L'oro, le divise, i crediti esteri, le gigantesche partecipazioni alle industrie straniere sono, gradatamente, caduti agli S. U. e zone ricchissime, come la Malesia e la Birmania, sono conquistate dal nemico. L'Australia ha perso ogni speranza nella Metropoli; il Canadà non vuol mandare altre truppe oltre confine ed il cinese Ciang-Kai-Shek osa reclamare pubblicamente l'indipendenza per l'India.

L'Impero britannico, almeno nella forma che esisteva prima della guerra, ha già ricevuto un colpo mortale. L'Inghilterra si proletarizza, liquida i suoi capitali e perde le fonti della sua ricchezza. Rimane ancora Churchill al potere, ma il sindacalista Bevin ed il filo-comunista Cripps hanno già costretto il suo braccio destro, lord Beaverbrook, a lasciare il Governo.

Cripps debutta ai Comuni svillaneggiando la borghesia inglese

Le estreme speranze di Churchill riposte nella possibilità di resistenza sovietica - L'assoluta inferiorità anglo-americana di fronte ai giapponesi

Roma, 25 febbraio.

Churchill ha fatto ieri alla Camera dei Comuni una lunga esposizione sulla situazione generale della guerra, cercando di giustificare la serie di sconfitte subite dall'Inghilterra negli ultimi tempi con la vastità dei teatri di guerra in cui la Gran Bretagna deve battersi.

Abbordando subito la questione dell'intervento del Giappone e della collaborazione degli Stati Uniti, il primo ministro ha detto che «l'intervento nipponico ha creato una situazione assolutamente nuova e che, d'altra parte, la trasformazione della poderosa attrezzatura industriale degli Stati Uniti per gli scopi di guerra è attualmente ancora allo stato iniziale. Il disastro di Pearl Harbour, oltre alle nostre perdite navali — egli ha soggiunto — ha dato al Giappone la padronanza o almeno la superiorità nei mari dell'Asia orientale».

Inno alle armate russe

«L'intervento del Giappone è avvenuto in un momento in cui l'Impero britannico era impegnato con tutte le sue forze nell'Atlantico, in Libia e nella difesa dell'isola. Le spedizioni marittime necessarie per alimentare i grandi eserciti del Medio Oriente sono costrette a fare il giro del Capo di Buona Speranza, di modo che le navi possono fare solo tre viaggi in un anno.

«Le nostre perdite di naviglio mercantile — egli ha detto — dall'inizio della guerra sono state gravi e negli ultimi due mesi sono seriamente aumentate perchè la nostra flotta antisommergibili e le forze navali leggere di tutte le specie sono state e continuano ad essere impegnate fino al limite estremo delle possibilità nei trasporti di derrate alimentari necessarie alla nostra vita quotidiana e di materiali bellici necessari per la ulteriore condotta della guerra.

«Oltre a ciò noi siamo costretti a mantenere il fronte di difesa della via delle Indie da occidente e gli importantissimi pozzi di petrolio di Baku e dell'Iran».

Dopo aver sciolto un inno alle «valorose armate russe, che ci hanno dato un momento di respiro», Churchill è venuto a parlare dello scoppio delle ostilità con il Giappone, dicendo che parecchi milioni di soldati bene addestrati e in possesso di un ottimo e moderno materiale bellico hanno sferrato un potente colpo sui vasti possedimenti britannici dell'Asia orientale, la cui difesa era relativamente scarsa in conseguenza degli imperiosi bisogni dei teatri di guerra europeo e africano.

Rispondendo alle critiche mosse al governo britannico per l'assenza di cannoni antiaerei sul teatro di guerra dell'Asia orientale, Churchill ha detto che «tali cannoni erano indispensabili per proteggere il traffico vitale dei porti britannici, per proteggere l'Inghilterra e le sue industrie, per proteggere infine l'esercito operante nel Medio Oriente. Essi non potevano, quindi, essere mandati nelle sconfinate zone dell'Asia orientale».

«La Camera e la nazione, ha aggiunto Churchill, devono guardare in faccia alla realtà in tutta la sua crudezza e brutalità e rendersi conto della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra, mentre, impegnata contro una Germania bene armata e un'Italia bene armata, un terzo avversario con forze militari molto maggiori di quelle di cui l'Inghilterra disponeva, interveniva improvvisamente nel conflitto. E' logico — egli ha detto — che in tali condizioni il compito dell'Inghilterra diveniva molto più difficile e le prove immediate dovevano essere penose».

Perchè è caduta Singapore

«Dal momento dell'intervento del Giappone l'Inghilterra ha preso immediate disposizioni per mandare rinforzi di truppe e di materiale, compatibilmente con la disponibilità di naviglio mercantile, verso l'Asia orientale. Siamo riusciti, egli ha soggiunto, a inviare a Singapore circa 40 mila uomini e gran numero di cannoni antiaerei e anticarro ed aeroplani moderni, togliendo tali armi da altri punti in cui erano urgentemente necessari e persino attivamente impegnati. Disgraziatamente, però, malgrado la sollecitudine nell'impartire gli ordini, prima che gli aeroplani giungessero all'isola di Singapore questa si trovava già sotto il fuoco dell'artiglieria giapponese, che sparava dallo Stato di Johore dal quale eravamo stati cacciati».

Sulla caduta di Singapore Churchill ha detto di non avere alcuna notizia da dare alla Camera, limitandosi soltanto ad affermare che «Singapore era una base navale che poteva essere tenuta soltanto se si fosse disposto della padronanza dei mari, la quale a sua volta dipendeva dalla padronanza dell'aria». Malgrado l'arrivo di alcuni convogli Singapore non ha potuto resistere, anche perchè la difesa campale costituita nello Stato di Johore era insufficiente. Il Primo Ministro ha detto che al momento attuale non è certo opportuno formulare giudizi sulla sconfitta, perchè ora incombe il compito ben più importante di «far fronte alla situazione derivante da questa grave perdita della base, delle truppe e dell'equipaggiamento, alla perdita cioè di un intero esercito».

Senza voler fare pronostici sull'immediato avvenire, il primo ministro ha detto che attualmente il Giappone non dispone soltanto della superiorità numerica sul teatro di guerra dell'Asia Orientale, ma dispone, altresì, della supremazia del mare e dell'aria, di modo che «i nostri rinforzi aerei sono in molti casi distrutti al suolo prima ancora che possano efficacemente entrare in azione. Dobbiamo quindi attenderci ancora molte esperienze amare e avverse».

Dopo aver detto che la guerra attuale è completamente diversa dalle altre guerre, egli ha sostenuto che la posizione dell'Inghilterra, in linea generale, è molto migliorata non soltanto negli ultimi due anni ma anche negli ultimi mesi. Questo miglioramento è, naturalmente, dovuto alla potenza della Russia e all'intervento degli Stati Uniti.

Churchill è passato, quindi, a spiegare lungamente le ragioni che lo hanno indotto a portare i recenti mutamenti nella compagine ministeriale e ha annunciato che vi saranno prossimamente altri cambiamenti fra i sottosegretari. Tali spiegazioni non hanno prodotto alcuna sensazione nella Camera, la quale ha reagito soltanto quando Churchill parlando di Attlee ha detto: «Il capo del partito laburista, come capo del partito più grande nel governo nazionale...». A questo punto dai vari banchi della Camera sono partite interruzioni e rumori che hanno indotto l'oratore a virare immediatamente di bordo e a rettificare: «...intendo dire, naturalmente, il secondo partito importante nel governo nazionale, fungerà da vice-primo ministro e avrà le mansioni di segretario di Stato ai Domini».

Churchill ha concluso facendo l'elogio del nuovo capo della Camera dei Comuni, Stafford Cripps, dicendo che egli saprà certamente mostrarsi un dirigente capace di far fronte a tutti gli incidenti, gli episodi e gli imprevisti della Camera dei Comuni e della vita parlamentare.

Il debutto di Cripps

Cripps non ha tardato a farsi vivo e, nella seduta d'oggi, egli ha preso la parola, per la prima volta, nella sua qualità di presidente dell'Assemblea. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che non si debbono più tollerare insufficienze e metodi antiquati che intralciano il meccanismo democratico. «E' necessario — ha detto Cripps — mettere fine alle stravaganze individuali e ad ogni forma di egoismo. Attività contro le quali nulla si poteva obbiettare in tempo di pace, quali le corse dei levrieri e gli incontri di pugilato sono un anacronismo intollerabile con l'intenzione ferma e seria di ottenere la vittoria, che anima coloro che lavorano duramente per il paese». Egli ha aggiunto che è necessario accelerare il ritmo dello sforzo bellico, senza tener conto degli interessi individuali.

Questa presa di posizione di Cripps — che ha adottato un tono aspro che sarà risentito in certi ambienti come un sonoro ceffone — oltre che essere diretta a sollecitare le masse vuole essere altresì un monito alla grassa borghesia inglese che non s'è ancora voluta adattare al regime di guerra e che non si rende conto delle sofferenze imposte alle masse dei lavoratori.

Accennando all'attuale situazione militare, l'oratore ha detto che l'entrata in guerra del Giappone ha imposto alla Gran Bretagna un fardello più pesante di quelli fino ad ora sopportati, ed ha concluso con queste parole: «Noi attraversiamo, in questo momento, un periodo di difficoltà e di preoccupazioni che, probabilmente, non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Ma non ci lasceremo abbattere da queste difficoltà nè logorare dalle preoccupazioni, uniti, come siamo, nella volontà e nella risoluzione di ottenere la vittoria».

Naturalmente, il primo a dare il crisma del benvenuto al governo inglese è stato un ebreo, Hore Belisha, il quale ha dichiarato che l'entrata di Stafford Cripps nel Gabinetto di guerra è stata accolta con soddisfazione in tutti gli ambienti britannici.

Teatri e Concerti

Una commedia a Milano rappresentata in un'ora e mezzo

Milano, 25 febbraio.

Questa sera la compagnia di Maria Melato ha iniziato, agli effetti dell'orario, un interessante esperimento; ha, cioè, rappresentato la nuova commedia in tre atti di Michele Caramello, *Le tre Marie*, quasi senza intervalli o, per essere più esatti, con gli intervalli rapidissimi delle rappresentazioni cinematografiche. Lo spettacolo, iniziato alle ore 20,30, è terminato alle 22 precise. Il successo di *Le tre Marie* è stato caldissimo, con oltre venti chiamate e particolari feste all'autore.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,15: Musiche brillanti; 14,15: Trasmissione dalla Germania; 17,15: Dischi di novità; 19,30: Conversazione artigiana; 19,40: Concorso musicale a premi; 20,30: «Norma» di Vincenzo Bellini.

Secondo Programma (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 19,40: Trio; 17,15: Concerto organizzato dal Guf di Bologna; 20,40: «Il mistero del diritto n. 13»: radiodramma quasi giallo di Guglielmo Quasta; 21,40: Concerto; 22,30: Orchestra.

DA FOGGIA

Per aver occultato quattro quintali di grano è stato denunciato il segretario capo di San Giovanni Rotondo, Francesco Roccola, sospeso dal Partito e dalle sue funzioni.

— Guardate me: sessant'anni, e nemmeno un capello bianco.

— Ditemi che mi amate, altrimenti compio una pazzia: entro da un salumiere e gli chiedo tre chili di burro.

— Non mi dicevi ieri che quella ragazza era inespugnabile?
— Sì, ma come Singapore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 26 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 49

Falsificazioni sovietiche in attesa dell'offensiva tedesca

L'infondatezza dei pretesi successi russi nella regione di Staraja Russa - L'intensità della preparazione germanica su tutto il fronte orientale

Berlino, 25 febbraio.

La manovra propagandistica sovietica tendente a diminuire l'effetto del vittorioso bilancio dal comando tedesco circa la cosiddetta battaglia invernale col contrapporgli le fantasiose notizie di successi russi, ha trovato oggi il suo pieno sviluppo nella pubblicazione di un «bollettino straordinario» in merito al preteso accerchiamento di una intera armata tedesca (la XVI armata secondo le precisazioni sovietiche) con l'annientamento di tre divisioni.

Un «successo» inventato

Secondo quanto si è potuto rilevare a più riprese dai bollettini ufficiali tedeschi, così come dal notiziario complementare del *D.N.B.*, la regione di Staraja Russa, a sud del lago di Ilmen, dove i sovietici affermano doversi situare questo loro sensazionale *successo*, è stata teatro in questi ultimi tempi di aspri combattimenti: in nessuno di essi i sovietici sono però riusciti a cogliere dei successi sia pure di carattere locale su cui fondare la loro pretesa creazione di più o meno grandi sacche di annientamento. I diversi dettagli con cui la radio moscovita cerca di turlupinare i suoi ascoltatori sono indicativi del fatto che questa notizia sovietica è inventata di sana pianta; così, ad esempio, per i nomi di due generali tedeschi citati dal comunicato sovietico: nessuno dei due generali in questione si trova infatti nel settore del lago di Ilmen.

Tra i motivi che hanno indotto il comando dell'armata rossa a questa grossolana falsificazione si crede qui di poter individuare anche il comprensibile desiderio di corroborare con qualche dato concreto i due discorsi di Roosevelt e Churchill, discorsi in cui, come si è potuto constatare, la sola speranza è costituita, in definitiva, dall'efficienza militare dei bolscevichi.

Le esigenze propagandistiche dei sovietici sono però lontane dalla realtà quanto ne distano le speranze di Roosevelt e Churchill. La realtà della situazione è quella fissata nelle sue linee schematiche dai bollettini dell'alto comando tedesco che ci hanno riferito giorno per giorno del vittorioso svolgimento dell'attività difensiva durante la grande battaglia invernale e soprattutto dal riepilogo delle enormi perdite inflitte ai sovietici dal 1° gennaio al 20 febbraio. Nel suo sviluppo immediato tale realtà, lungi dal modificarsi a vantaggio del nemico è destinata a veder accentuarsi, come logica conseguenza dell'enorme dissanguamento moscovita, la superiorità strategica e tattica delle forze anti-bolsceviche. Se poi si dovesse spingere oltre lo sguardo e esaminare fin d'ora quelli che possono essere gli sviluppi della situazione militare in rapporto alla preannunciata ripresa offensiva di primavera, anche il più appassionato osservatore non potrebbe fare a meno di rilevare come la sicurezza di vittoria delle forze antibolsceviche vada ora per ora concretizzandosi anzitutto nelle ormai realizzate più che favorevoli premesse strategiche per un rapido trapasso dalla difensiva all'offensiva, in secondo luogo nell'accumularsi dei segni che ci parlano di una organizzazione ad hoc delle retrovie tedesche, infine nell'imponenza dei preparativi di ogni sorta che si stanno facendo sia sul fronte orientale propriamente detto, sia, nel campo della produzione bellica, sul fronte interno.

Il messaggio del Führer per la ricorrenza nazional-socialista di ieri è considerato in tutti questi circoli politici e militari come una testimonianza eloquente dell'intensità con cui procede ormai la preparazione della prossima ripresa offensiva: è con la necessità di presiedere di persona al Gran Quartier generale a questi preparativi che Hitler si giustifica infatti della sua assenza, inconsueta negli annali del Partito, sottolineando espressamente come l'azione che si sta preparando porterà alla definitiva liquidazione del nemico.

L'attualità che è andata improvvisamente acquistando la questione della ripresa offensiva antibolscevica è dimostrata da un altro, cronologicamente ancora più specifico, accenno del Führer all'avvicinarsi della stagione favorevole e con essa dell'ora X: il periodo dei grandi freddi è passato e nel sud della Russia la neve comincia a sciogliersi...

Anche diversi contatti politici e militari attualmente in corso o in progetto nel settore del sud-est europeo (in particolare la visita di von Keitel a Bratislava e il viaggio del capo di Stato Maggiore ungherese a Sofia) sono considerati in questi circoli sotto tale particolare aspetto preparatorio della prossima azione bellica contro il bolscevismo, più precisamente della mobilitazione delle forze per la prossima azione decisiva, come si esprime un autorevole commentatore bellico. Lo stesso dicasi per la riunione straordinaria tenuta ieri dal comitato permanente del Patto tripartito con la partecipazione dei delegati delle diverse commissioni, politica, militare ed economica che ne fanno parte.

Le rotte dei rifornimenti

Nel sottolineare il ritmo intensificato che caratterizza, così in tutti i campi e sotto tutti gli aspetti il comune apprestamento all'azione decisiva, i commentatori tedeschi affermano nei termini più caustici l'assoluta vanità delle speranze che Roosevelt e Churchill, secondo quanto è apparso dai loro recenti discorsi, credono di poter continuare a nutrire nell'efficienza bellica dell'alleato bolscevico. Queste speranze sono lungi dall'assumere un carattere assoluto anche in cuore a chi le ha concepite: Churchill, in modo speciale, ha dichiarato perentoriamente che il prolungarsi della sosta consentito all'Inghilterra dalla resistenza bolscevica è condizionato dall'invio di aiuti di materiale bellico ai russi. Roosevelt, dal canto suo, ha sottolineato la necessità di questi invii e conseguentemente la necessità di disporre di una maggiore quantità di naviglio da trasporto. Come opportunamente si fa notare da parte competente tedesca la questione dell'invio di aiuti ai sovietici non è però soltanto una questione di tonnellaggio.

Delle tre rotte che originariamente erano aperte per tali rifornimenti, una, quella di Vladivostock, non entra praticamente più in considerazione a seguito dell'intervento in guerra del Giappone e soprattutto a seguito dell'estensione dell'attività bellica nipponica addirittura alle coste occidentali dell'Unione nordamericana. La seconda via, quella del golfo Persico e dell'Iran è utilizzabile soltanto per quantità limitate: anzitutto perchè i collegamenti terrestri sono insufficienti al trasporto di materiale bellico importante, in secondo luogo perchè la flotta nipponica è ormai in grado di operare contro il naviglio anglosassone nell'Oceano Indiano lungo le vie di accesso al Golfo Persico, vie di accesso che sono inoltre minacciate dalle operazioni dei sottomarini dell'Asse anche sul lato Atlantico, tra l'America e l'Africa. Resta come terza via quella di Murmansk e di Arcangelo. E' su di essa che, compatibilmente con la possibilità di tenere aperta la rotta d'inverno mediante l'intervento di rompighiaccio, si va concentrando tutto lo sforzo di rifornimenti anglo-americano. Anche la rotta Murmansk-Arcangelo è però sotto la minaccia costante degli U-Boot il cui raggio di azione si estende dal Mare Artico alle coste nord-americane.

D'altra parte data la disponibilità di basi lungo tutta la costa norvegese e lungo l'estremo litorale nord della Finlandia (Petsamo) anche le unità di superficie germaniche hanno la possibilità di intervenire per reprimere i tentativi di rifornimento nemici.

E' appunto in quest'ordine di idee che dai commentatori finlandesi hanno giustamente posto in luce in questi giorni il particolare significato assunto dal vittorioso esito della battaglia della Manica: la presenza di una forte squadra da battaglia germanica nel Mare del Nord costituisce infatti un rafforzamento di importanza decisiva della situazione strategica anche nel Mare artico sia per proteggere le coste norvegesi e finlandesi contro la minaccia di eventuali nuovi tentativi di sbarco, sia per bloccare definitivamente l'ultimo collegamento marittimo esistente tra l'Unione sovietica e le Potenze anglosassoni, dato che da parte di queste ultime il massimo sforzo dovrebbe verosimilmente essere fatto nei mesi venturi man mano che il disgelo consentirà di sviluppare la sua navigazione nel Mare Artico e nel Mar Bianco. Ecco pertanto come anche nel settore marittimo dell'estremo nord già sono state prese le opportune misure per neutralizzare qualsiasi tentativo di ripresa nemica. Nel quadro dell'azione preparatoria della grande offensiva antibolscevica di primavera la realizzazione di questa premessa trova quindi anch'essa il suo posto.

Guido Tonella

La stampa del Reich pubblica le fotografie delle rimesse per sommergibili, costruite dall'organizzazione Todt, nelle basi tedesche. Si tratta di posti di ormeggio, coperti da un tetto che ha lo spessore di otto o dieci metri ed è del più resistente cemento armato. Tale tetto, il quale si appoggia su piloni robustissimi, offre sicura protezione anche dalle bombe del maggior calibro.

Misteriosi aeroplani volano sulle coste della California

Le batterie contraeree di Los Angeles in azione - I depositi di petrolio di Long Beach lungamente sorvolati

Lisbona, 25 febbraio.

Mandano da New York che nelle primissime ore di oggi, l'allarme aereo è stato suonato a Los Angeles e vicinanze. Mezz'ora dopo, l'artiglieria contro-aerea della città entrava in azione. L'oscuramento era tuttora completo.

Un aeroplano — o, come vorrebbero notizie di fonte estera, parecchi aeroplani — di nazionalità non ancora sicuramente accertata, ma che si ritiene giapponese, è stato avvistato sopra Huntington Park, nella parte occidentale della città, sulle colline Baldwin. Più tardi lo stesso aeroplano è stato avvistato sulla costa di Long Beach, dove si trovano i grandissimi depositi di benzina. L'artiglieria contro-aerea ha sparato continuamente ed alcuni testimoni oculari hanno riferito di aver osservato delle esplosioni vicinissime all'apparecchio, che, però, non è stato colpito.

La notizia dell'incursione nemica è confermata anche dalla radio di San Francisco, che specifica essere avvenuta poco dopo mezzanotte.

Gli affondamenti quotidiani delle unità anglosassoni

Berna, 25 febbraio.

Il dipartimento della marina da guerra degli Stati Uniti ha annunziato che un'altra nave-cisterna americana, la *City Service Empire*, di 8103 tonnellate, è stata silurata ed affondata al largo delle coste atlantiche. Il dipartimento ha soggiunto che 39 superstiti sono stati sbarcati in un porto dell'Atlantico. Quando la nave è stata silurata sette membri dell'equipaggio, compreso il capitano, sono periti.

Buenos Aires, 25 febbraio.

Viene annunciato dagli Stati Uniti l'affondamento nei pressi dell'isola di Aruba (Antille olandesi) del piroscafo *Talia*, di 8 mila tonnellate e del piroscafo *La Plata*, di 5 mila tonnellate.

L'affondamento dello Struma

Perchè il carico di emigranti ebrei era tornato nel Mar Nero

Berna, 25 febbraio.

(S.) - Il piroscafo *Struma* che trasportava dalla Romania verso la Palestina 750 emigranti ebrei è affondato martedì ad una decina di chilometri al largo del Bosforo. Si crede che la massima parte degli emigranti sia morta. Lo *Struma* lunedì si trovava ancora in un porto del Mar Nero. Non avendo ricevuto l'autorizzazione a proseguire il suo viaggio verso la Palestina, si stava preparando a ritornare in Romania, allorquando è affondato avendo probabilmente urtato contro una mina.

Ankara, 25 febbraio.

L'agenzia turca di informazioni fornisce altri particolari in merito alla nave *Struma* affondata nel Mar Nero mentre recava a bordo numerosi ebrei.

Il piroscafo, che aveva varcato il Bosforo lunedì è colato a picco nelle prime ore di stamane in seguito ad una esplosione, al largo di Yon. Esso recava a bordo 769 ebrei provenienti dalla Romania. Sono state subito iniziate ricerche per il salvataggio degli eventuali superstiti.

Come informa inoltre l'Agenzia turca, il piroscafo era giunto ad Istanbul il 14 dicembre scorso ed aveva prolungato il soggiorno nelle acque territoriali turche, dovendo procedere ad alcune riparazioni. Nel frattempo si iniziavano trattative con quei paesi di origine, compresa la stessa Romania, per vedere se potevano riprendere gli ebrei imbarcati. Ma apparve ben presto che questi emigranti, usciti clandestinamente dal loro paesi, non potevano più esservi riammessi, e la nave dovette far ritorno nel Mar Nero.

Il piroscafo affondato da un sottomarino sovietico?

Sofia, 25 febbraio.

A proposito dell'affondamento del piroscafo *Struma* che pare sia stato affondato da un sottomarino sovietico, si rileva a Sofia che la decisione del comandante del piroscafo, di rientrare a Varna, sarebbe stata presa in seguito al fatto che le autorità inglesi avevano negato agli ebrei che si trovavano a bordo, il permesso di sbarcare in Palestina.

Nessun sommergibile tedesco è alla Martinica

Berna, 25 febbraio.

Il segretario di Stato aggiunto Sumner Welles ha contestato la autenticità dell'informazione secondo la quale i sommergibili tedeschi utilizzerebbero l'isola della Martinica come base.

Non esiste la minima prova, ha detto, che i sottomarini tedeschi si valgano di una qualsiasi isola francese nell'emisfero occidentale per le loro operazioni.

La voce delle dimissioni di Cordell Hull

Berna, 25 febbraio.

(S.) Il Segretario di Stato aggiunto Sumner Welles ha smentito le voci secondo cui il Segretario di Stato Cordell Hull si proporrebbe di dare le dimissioni.

L'agonia di Rangun

150 mila giapponesi contro 20 mila britannici

Stoccolma, 25 febbraio.

(V.) - Notizie dell'ultima ora provenienti da Londra, segnalano che l'offensiva sferrata dai nipponici in Birmania si trova nella sua fase risolutiva, e che si avvicina l'ora fatale per i difensori di Rangun, consistenti in una forza di 20 mila soldati britannici, duramente però falcidiati in quest'ultima settimana.

La celerità dell'avanzata giapponese, che in un primo tempo era stata frenata dai baluardi naturali rappresentati dalle piantagioni, dai villaggi, dai centri minerari, dalle ferrovie e dalle strade, ha ripreso il suo ritmo impetuoso e travolgente. Il ripiegamento dei britannici ha assunto aspetti di vera e propria fuga e tutte le linee difensive che erano state in fretta e furia organizzate lungo il corso del fiume Bilin, che scorre in direzione nord-sud su una cinquantina di chilometri dalla famosa «Via birmana», sono state investite e sbaragliate. La manovra tentata dal generale Hulton per fermare i nipponici è completamente fallita.

La resa della cittadina di Pegu, che è il centro in cui si congiungono la ferrovia di Moulmein e quella di Mandalay per Rangun e che è anche il punto d'inizio della strada birmana, ha tagliato Rangun da ogni comunicazione con la città di Mandalay, dove già da qualche tempo si sono trasferiti il governo della Birmania e il comando militare britannico.

L'esercito giapponese che opera in Birmania ha ricevuto tre divisioni di rinforzo che sono state rese libere dalla vittoriosa conclusione della campagna nella Malesia, e numeroso materiale bellico, convogliati verso il nord lungo la ferrovia Singapore-Rangun. In totale, così, il comando giapponese dovrebbe disporre di almeno sette divisioni bene armate e agguerrite, comprendenti circa 150 mila uomini, oltre a reparti di truppe speciali, destinati ad attaccare Rangun dal lato del mare.

Oggi nel pomeriggio una grossa formazione di aerei da combattimento ha attaccato la capitale producendo gravi danni agli impianti militari e ai magazzini. Potenti stormi di cacciatori (due o tre volte più numerosi dei bombardieri) hanno assicurato all'azione di bombardamento grande sicurezza e libertà di movimento. L'azione ha avuto un netto carattere militare ed è stata limitata al porto fluviale e alla periferia industriale.

L'allarme è finito alle 15,45. Bombe incendiarie hanno provocato una fitta costellazione di incendi le cui fiamme illuminavano il quartiere industriale come in pieno giorno. La città è virtualmente deserta.

Contrammiraglio nipponico caduto in combattimento navale

Tokio, 25 febbraio.

Il Ministero della marina comunica che il contrammiraglio Sciusaku Seibuya è caduto in un'azione di guerra, ieri, nei pressi dell'isola di Borneo.

Soldati inglesi sbarcati a New York

Lisbona, 25 febbraio.

La radio britannica annuncia da Washington:

«Il Dipartimento della guerra informa che un piccolo reparto di truppe britanniche ha preso quartiere nel territorio metropolitano della città di New York. Non è detto di quali truppe si componga il reparto, e neppure se questo vi si tratterrà definitivamente o per quanto tempo».

Funzioni dei rappresentanti del Partito nelle Corporazioni

Le parole dell'Ecc. Vidussoni e del Ministro Ricci

Roma, 25 febbraio.

Oggi presso la Sede Littoria, il Segretario del Partito ha ricevuto, presente il ministro Ricci, i vice-presidenti e il segretario generale delle Corporazioni. Il Ministro delle Corporazioni ha espresso a nome di tutti i convenuti la convinzione che il Partito costituisce il presupposto logico e necessario dell'istituto corporativo e al tempo stesso la sua sorgente inesauribile di vita e di slancio rivoluzionario.

Sono infatti gli uomini del Partito che rappresentano, in seno alle Corporazioni, l'elemento direttivo mediante il quale si realizza il superamento dei divergenti punti di vista delle categorie nella più alta visione dell'interesse politico morale ed economico della collettività nazionale.

Il Segretario del Partito ha ringraziato vivamente il Ministro delle Corporazioni ed ha dichiarato che il Partito vede nella Corporazione la geniale creazione del pensiero mussoliniano.

Tutto l'appoggio materiale e morale sarà dato quindi dal Partito affinchè le Corporazioni possano ulteriormente potenziarsi e affinarsi per sorvegliare gli immensi compiti che le attendono, non soltanto nel presente, in vista dello sforzo bellico che si richiede a tutto l'organismo economico della nazione, ma anche e soprattutto in futuro quando si tratterà di affrontare il grave e complesso problema del trapasso dall'assetto bellico a quello di pace. In queste prospettive non ha bisogno di essere rilevata l'importanza della funzione dei vice-presidenti e dei rappresentanti in genere del Partito in seno alle Corporazioni. La più assoluta imparzialità di fronte alle questioni che si dibattono e la chiara immediata percezione dell'interesse generale del Paese in ordine a tali questioni costituiscono i requisiti indispensabili per l'esercizio delle funzioni.

La Croce di ferro al generale Zingales

Zona di operazioni, 25 febbraio.

Il generale Francesco Zingales, comandante di un nostro Corpo d'armata, che ha dato una intensa e valorosa partecipazione alle recenti operazioni vittoriose nella Cirenaica, è stato decorato dal Führer con la Croce di ferro tedesca.

Il Duce riceve il prof. Nestore Leoni

Roma, 25 febbraio.

Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione nazionale, ha ricevuto il prof. Nestore Leoni in occasione dell'80° compleanno dell'esimio artista.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto col maestro, che ha dedicato i suoi migliori anni all'italianissima arte della miniatura sino ai «codici della guerra», i quali costituiscono una mirabile sintesi del valore italiano, gli ha comunicato che la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta di conferirgli la medaglia d'oro dei benemeriti dell'arte.

Scuole esami e vacanze

Gli esami di Stato, maturità e abilitazione fin dalla prossima estate secondo le nuove norme - La riparazione concessa per qualsiasi numero di materie - Le lezioni fino al 15 giugno

Roma, 25 febbraio.

Sia per entrare in vigore la legge deliberata dal Governo fascista ed approvata recentemente dalle assemblee legislative, contenente norme per le scuole non regie e gli esami di stato di maturità e abilitazione. Dopo quanto si è scritto in proposito non è necessario far uso di molte parole per sottolineare l'importanza di questa legge che deve essere considerata ed è uno dei più fondamentali pilastri del nuovo ordinamento scolastico. Per mezzo di essa, come ha rilevato di recente il Ministro Bottai, in una sua circolare, «una zona della vita scolastica ed un momento di essa, forse tra i più delicati, vengono a ordinarsi nel concreto vivere di disposizioni che ripetono la loro origine ideale dalla Carta della Scuola».

Una precisazione intanto merita di essere fatta, e questa precisazione concerne la sua attuazione. *Sin dalla prossima sessione estiva gli esami di Stato di maturità e di abilitazione saranno svolti con l'osservanza delle nuove norme. Ciò, in sostanza, significa che a differenza di quel che si è verificato nel 1940 e nel 1941 tanto per la maturità e l'abilitazione, quanto per l'ammissione, l'idoneità e la licenza, il che è quanto dire per tutte le fasi della vita scolastica per le quali le disposizioni legislative vigenti prevedono una prova di esame, gli alunni non potranno conseguirle se non avranno superato gli esami stessi.* In altre parole con l'anno scolastico in corso si farà ritorno alla normalità.

E' proprio questo concetto di normalizzazione nello svolgimento degli studi quello che induce il Ministero dell'educazione nazionale a respingere qualsiasi sollecitazione che gli pervenga sull'opportunità di mantenere in vita, in via straordinaria, anche per quest'anno, il sistema del passaggio o della licenza fondato sullo scrutinio finale. A prescindere dalla circostanza che, anche nelle eccezionali contingenze dello stato di guerra, non c'è nulla che possa giustificare il mantenimento di una tale deroga sta il fatto che il regolare andamento degli studi e la preparazione culturale degli alunni finirebbe per risentire sfavorevolmente della adozione troppo prolungata del metodo usato nei due scorsi anni. Deve aggiungersi ancora che è proprio l'entrata in vigore della nuova legge a consigliare il ritorno alla normalità. Essa infatti viene a basare le prove di maturità e di abilitazione su criteri che consentono agli alunni di avere a testimoni della loro preparazione soprattutto i loro insegnanti.

Gli esami di Stato, di maturità classica, scientifica e artistica e di abilitazione magistrale, tecnica e di abilitazione professionale per la donna si svolgeranno infatti alla presenza di una commissione esaminatrice della quale sarà presidente un professore universitario, vicepresidente un preside titolare di istituto regio o pareggiato dello stesso tipo dell'istituto sede di esame e componenti i professori sia di ruolo, sia supplenti e incaricati che abbiano preso parte allo scrutinio finale.

Per quanto concerne gli alunni indicheremo ancora due altre norme che meritano di essere conosciute. In virtù della prima, gli alunni interni degli istituti regi, pareggiati, o riconosciuti legalmente che avranno conseguito nello scrutinio finale una votazione in condotta di almeno 7/10 ed una votazione media di almeno 5/10 in profitto, sono ammessi a sostenere nella sessione estiva gli esami di maturità e di abilitazione. Gli alunni interni che non abbiano conseguito nello scrutinio finale tale votazione sostengono gli esami di maturità e di abilitazione nella sessione autunnale. Gli alunni iscritti alla penultima classe del corso che abbiano compiuto, o compiano entro l'anno solare 18 anni di età, non possono sostenere gli esami di maturità e di abilitazione se non avranno conseguito, nello scrutinio finale la promozione all'ultima classe del corso stesso con una votazione media di almeno 7/10.

Ancora: fermo restando quanto è stabilito per gli alunni della scuola media dalla legge 1° luglio 1940, gli altri alunni che nello scrutinio finale per la promozione alla classe successiva o nella sessione estiva per esame di ammissione, idoneità e licenza non conseguano la sufficienza in tutte le discipline, sono ammessi a ripetere le materie nelle quali non hanno riportato la sufficienza, qualunque ne sia il numero.

Del «clima» degli esami, si è occupato poi molto opportunamente il Ministro Bottai in alcune istruzioni ultimamente impartite.

Parlando dell'intelligente severità da spiegare ha rilevato che la severità non va confusa con un irrigidimento malevolo con forme irragionevoli, rigoristiche, con il comportamento incomprensivo e testardo; la severità è l'esercizio del comprendere, il bisogno di cogliere giusto, la necessità di approfondire la propria indagine onde ne sono estranee quelle parvenze minacciose, quelle durezze esteriori, quelle inflessibilità capricciose che, per la esteriorità dell'apparenza, distolgono dalla reale indagine quella sostanza.

E a proposito della scuola un altro chiarimento siamo in grado di dare, anche per rispondere ai molti quesiti che vengono formulati. L'anno scolastico in corso si svolgerà con la rigorosa osservanza del calendario stabilito. Pertanto le lezioni termineranno il prossimo 15 giugno e non prima. Anche per la durata dunque si farà ritorno a quella normalità che è il primo indice di pratico funzionamento di un ordinamento e di una istituzione.

110 mila lire di oro e preziosi sequestrati a due venditori clandestini

Firenze, 25 febbraio.

Per commercio clandestino di oro sono stati arrestati l'albergatore Alberto Tacchi, di 37 anni, domiciliato a Viareggio, e l'impiegato Tito Zenni, di 27 anni, dimorante nella nostra città. Da tempo la polizia era a conoscenza della losca attività del Tacchi, e oggi un funzionario, presentatosi al Tacchi quale segretario di un facoltoso signore, gli confidava come il suo padrone fosse disposto ad acquistare oro e brillanti. L'albergatore prometteva, e la consegna doveva avvenire oggi in un bar di via Dazio. Il funzionario si presentava infatti al Tacchi, che attendeva, e iniziava la contrattazione. Nel frattempo gli agenti procedevano nei pressi all'arresto del complice del Tacchi, Tito Zenni, che si avviava al bar con una valigetta nella quale erano tre collane d'oro e un portasigarette d'oro, del peso complessivo di 310 grammi e del valore di oltre trentamila lire.

Allo pseudo acquirente era stato promesso anche un brillante, e poichè questo non si trovava nella valigetta, il funzionario, dato che il Tacchi era all'oscuro dell'arresto del complice, gli suggeriva di andare a casa dello Zenni, che forse si era dimenticato dell'appuntamento. Cosa che il Tacchi faceva. Così, quando egli usciva dalla casa dello Zenni, gli agenti lo arrestavano rinvenendogli indosso un anello d'oro con un brillante di quindici grani, del valore di ottantamila lire. Tutti i preziosi sono stati sequestrati. Il Tacchi si è rifiutato di dire qualcosa circa la provenienza degli oggetti preziosi.

TEATRI

«...e disse ancora quel biglietto da mille»

di M. Galdieri, al Carignano

Una seconda rivista di Michele Galdieri, quest'anno; e, quanto prima, anche una terza. Galdieri è in vena lavorativa: tanto meglio per il teatro di rivista. Ora, questa «rievocazione di un vecchio discorso» — com'egli sottotitola «...e disse ancora quel biglietto da mille» — ieri sera, presentata dalla Compagnia A. B. C. n. 2 al pubblico del Carignano, è appunto un ritorno a quella che fu una delle più indovinate riviste del valoroso autore: *Disse una volta un biglietto da mille...* Questa «rievocazione» è fatta come solo Galdieri poteva farla: con gusto, con garbo, con attenzione e, aggiungiamo, con onestà, perchè, la rivista, pur seguendo, in tutto, la falsariga della sua... antenata, nella organica costruzione scenica, è attualissima e si serve perciò di molti motivi correnti per sbizzarrirsi in un crescendo paradistico, umoristico e coreografico che diverte e allieta. Molti quadri nuovi, molte scenette di attualità sostituiscono o aggiornano quadri e scene della vecchia rivista che oggi sarebbero anacronistici. L'abilità del Galdieri consiste, dunque, nella vera odierna «rievocazione di un vecchio discorso». Come al solito, la cornice scenica a questa «rievocazione», curata dallo stesso autore, è fantasiosa, bizzarra, elegante; è galdieriana, dalla scelta di un fondale a quella dei costumi di squisita raffinatezza, dall'impostazione generale alla ricerca del particolare. Collaboratrice validissima del Galdieri è stata Gisa Geert, che ha allestito la parte coreografica con quella grazia spumeggiante che caratterizza la sua provata abilità. La Compagnia dell'A.B.C. n. 2 è formata di ottimi elementi principali e di una buona massa complementare. C'è ancora bisogno di rimarcare la bravura di Titina De Filippo, attrice comica, dicitrice, macchiettista e cantante di molte risorse? Occorre rivederla per convincersi, se ce ne fosse bisogno, che ella è un'artista compiuta, simpaticamente spassosa. Accanto a lei il lepido, divertente Renzo Vanni; Renato Rimoldi [illegible]; Agostino Salvietti, un «asso» del teatro comico napoletano; il noto cantante Carlo Moreno [illegible] e il bravo Pietro Carloni. Poi la schiera delle fantasti ballerine (tutte straniere): l'Annon, la Frankel, la Kaiser, la Klekova, la Kubì: graziosissime donnine, molto eleganti, molto compite e anche brave; e, infine, il balletto A.B.C.: altre donne carine che sanno danzare. Buona l'orchestra diretta dall'egregio M.o Luigi Avitabile. Alla bella rivista, e a tutti gli interpreti il pubblico, numeroso, ha tributato festosissime accoglienze, applaudendo calorosamente a ogni quadro. Da stasera le repliche.

I concerti sinfonici al Conservatorio

Per questa sera, alle ore 20, è fissato il quarto concerto della stagione sinfonica organizzata dal Sindacato Orchestrali. Dirige il M.o Rodolfo Caporando; solista il giovane violinista Aldo Redditi che eseguirà il Concerto in re maggiore di Brahms, per violino ed orchestra. Sono inoltre in programma: Cherubini: *Faniska*, Debussy: *Sirène*, Rossini: *Guglielmo Tell.*

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle ore 16 Musiche trobadoriche

Alle ore 16 di oggi si inizierà, nel Salone de *La Stampa* l'annunciata audizione di liriche trobadoriche. Presentate e illustrate da Ugo Sesini, le liriche saranno intonate dalla cantatrice Rachele Maragliano Mori e accompagnate sulla viola d'amore dal violinista Renzo Sabatini.

Il Salone si aprirà alle ore 15 e si chiuderà alcuni minuti prima dell'inizio.

Domani alle ore 16 Danze e canti spagnoli

Un'audizione di canzoni di lingua spagnola — domani, venerdì, alle ore 16 — seguirà i canti popolari antichi e le canzoni popolari originarie spagnole che occuperono già due tornate. Al canto popolare, opportunamente richiamato, saranno accostate le più tipiche canzoni che, ad oggi, ne sono discese: ne nascerà un accostamento, un raffronto di vivo interesse e di molta curiosità. Torneranno domani, nel Salone de *La Stampa* Enzo de Muro Lo Manto, e Ascension Jimenez; lo cerca Nady Santander che offrirà nuovi saggi di danze popolari del suo paese. E con essi sarà il complesso argentino diretto dal maestro Canaro con il cantante Alberto Rochi ed il violinista José Cangiarini.

Gli inviti sono in distribuzione dalle 14,30 di oggi.

Il Comitato dei prezzi riunito a Palazzo Venezia

Roma, 25 febbraio.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La riunione, che ha avuto inizio alle ore 17, ha avuto termine alle ore 20 e riprenderà domani, 26, alle ore 17.

La disciplina del consumo della carta per involgere

Roma, 25 febbraio.

In relazione al provvedimento contenente nuove disposizioni per la disciplina della produzione e del consumo della carta, si ritiene opportuno di richiamare in particolar modo l'attenzione degli esercenti di negozi di vendita al pubblico, nonchè dei consumatori, sul divieto previsto dal provvedimento di avvolgere con qualsiasi carta, nelle vendite al dettaglio, le seguenti merci ed articoli: 1) oggetti di abbigliamento di qualsiasi genere, compresi i tessuti; 2) oggetti di cuoio e pellame e pelletteria in genere; 3) articoli casalinghi e chincaglierie, esclusi gli oggetti di vetro, le ceramiche e le porcellane; 4) apparecchi radio, grammofoni, dischi già forniti di fodera e relativi accessori; 5) macchine elettriche e per fotografia, oggetti d'ottica e relativi accessori; 6) parti di macchina, utensili e attrezzi, articoli di ferramenta, esclusi i chiodi, viti, puntine, minuterie e simili; 7) oggetti di cartoleria e cancelleria; 8) libri, riviste, giornali e pubblicazioni in genere; 9) sigari e sigarette che siano contenuti in scatole astucci o che siano già condizionati e articoli per fumatori; 10) i prodotti alimentari contenuti in recipienti, bottiglie ed involucri in genere ermeticamente chiusi, per tutti gli altri generi alimentari è consentito l'impiego di un solo foglio di carta; 11) qualsiasi altro genere di merci e articoli compresi i prodotti farmaceutici, comunque confezionati in scatole, astucci, recipienti e simili.

Una valanga caduta sulla Pistoia - Bologna

Pistoia, 25 febbraio.

A causa dell'enorme quantità di neve caduta sulle nostre montagne, si sono formate alcune valanghe, una delle quali è caduta sulla ferrovia Pistoia-Bologna, in località Lustrola, obbligando un treno viaggiatori a fermarsi. Il treno è giunto a Pistoia con due ore e mezzo di ritardo, dopo che i viaggiatori erano stati strasbordati.

La faticosa marcia nella neve di una pattuglia avanzata tedesca sul fronte russo. (Foto Opitz Transocean).

Un prete dona la lana per i soldati combattenti e dorme sul pagliericcio

Bologna, 25 febbraio.

Al Fascio femminile di Medicina venivano consegnati due sacchi contenenti 17 chili di lana da materasso, senza l'indicazione del nome dell'offerente. In seguito, alla persona che si presentava per ritirare i due sacchi, la segretaria del Fascio chiedeva di chi fossero. Si seppe così che erano del parroco di Fiorentina, don Ermenegildo Graselli, il quale dorme ora su un pagliericcio, come il più umile dei soldati di Cristo, fiero di avere dato la lana del suo letto ai soldati che combattono.

Fingendosi artista di varietà ruba in un cinema

Tortona, 25 febbraio.

Mentre si stava procedendo alla pulizia del cinema Moderno, un giovanotto ben vestito e dall'accento meridionale, spacciandosi per artista, raggiunse i camerini asportando un sassofono e indumenti vari per un valore di oltre diecimila lire. Avvertita la polizia, il poco fortunato ladruncolo venne acciuffato alla stazione di Milano, con tutta la refurtiva, e ricondotto a Tortona. Naturalmente in carcere.

Il processo del «Miralago»

Richiesta di perizia respinta

Milano, 25 febbraio.

E' continuato stamane alla nostra Corte d'Assise, gremita di pubblico, il processo contro Alfredo Starace, l'assassino del «Miralago». Su istanza della difesa, rappresentata dagli avv. Romita e Bentini, è stato chiesto alla Corte che venga ordinata una perizia sul loro raccomandato. I rappresentanti della parte civile si sono opposti, così pure la pubblica accusa. La Corte si è ritirata per decidere e al suo ritorno ha respinto l'istanza, ordinando un sopraluogo per domani mattina alle 9,30 al Caffè-ristorante «Miralago».

E' risultata di particolare interesse la deposizione dell'amante dello Starace, Maria Marzocchi, la quale ha dichiarato di avere conosciuto l'assassino quando questi era vice-direttore di una nota pasticceria milanese, presso la quale la fece assumere con le mansioni di cassiera. La Marzocchi ha riferito sui frequenti ammanchi di denaro nel registratore di cassa, in seguito ai quali lo Starace venne licenziato insieme a lei. Venendo poi a parlare della sera in cui la Marzocchi scoperse il delitto, ha narrato dell'incontro avuto con lui la sera di quel giorno 5 febbraio: lo Starace le apparve agitato ed alle sue domande rispose regalandole mille lire. Su invito del presidente, Maria Marzocchi ha descritto con particolari precisi la scoperta del cadavere da parte di lei, quattro giorni dopo l'assassinio.

Sono quindi seguite altre testimonianze e si ritiene che il processo entrerà nella sua fase conclusiva dopo il sopraluogo ordinato dalla Corte.

Ascoltavano radio nemiche in una camera d'albergo

Terni, 25 febbraio.

La sera del 21 corr. il colonnello dei carabinieri comandante il Gruppo di Terni, mentre si trovava nella propria camera all'albergo, udiva nella stanza attigua una radio che captava stazioni nemiche. La sera successiva invitava il Questore e un commissario, i quali constatavano essi pure che qualcuno udiva trasmissioni di radio nemiche. Intervenuti, sorprendevano in ascolto due orchestrali della compagnia «Semprini», Grippi Edgardo da Vercelli e Nicoli Filippo da Udine, i quali erano in possesso di una magnifica radio portatile. L'apparecchio veniva sequestrato e i due erano arrestati e denunciati.

DA VICENZA

Due casi di morte per assideramento si sono verificati nella provincia: a Nove il pastore Benvenuto Peruzzo, di 74 anni, è stato rinvenuto per istrada, dove era caduto colto da malore, morto assiderato; a Cosco è stato trovato cadavere su un mucchio di neve il bracciante Antonio Vivian, di 65 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*